

SOMMARIO

pag.

- 1** *VALCANALE – KANALSKA DOLINA*
Il Comune di Pontebba aderirà alla tutela della minoranza slovena per San Leopoldo
Con questo passo l'ente recupera un'occasione mancata circa venticinque anni fa. All'indomani dell'approvazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche, l'amministrazione comunale di allora aveva deciso di aderire solo agli ambiti di tutela di friulano e tedesco. La parola passa al Comitato paritetico
- 2** *PONTEBBA – TABLJA*
La tutela per San Leopoldo è valorizzazione culturale
Il sindaco Ivan Buzzi spiega la scelta presa venticinque anni dopo, con una delibera votata all'unanimità
- 2** *ROMA – RIM*
Per la minoranza slovena di nuovo dieci milioni di euro?
Sul tavolo la proposta di aggiungere allo stanziamento per la minoranza linguistica slovena d'Italia ulteriori due milioni di euro. Il parere della senatrice di lingua slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc, sulla legge di bilancio preventivo per il 2026
- 3** *TRIESTE – TRST*
Unanimità solo per il Teatro stabile sloveno
Suddivise le risorse dal fondo di riserva della legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena
- 4** *TRIESTE – TRST*
La prospettiva di vendere il Kulturni dom destabilizza il Teatro stabile sloveno
La Società Dom, che gestisce molti immobili della minoranza slovena italiana, vorrebbe vendere l'edificio, sede storica dello Slovensko stalno gledališče, a causa di proprie criticità finanziarie
- 5** *TRIESTE – TRST*
Viaggio all'origine del buco finanziario della Società Dom
- 7** *GORIZIA – GORICA*
L'informazione nelle lingue minoritarie è un diritto e un'opportunità
Parlamentari ed esponenti delle organizzazioni delle minoranze linguistiche si sono confrontati sul futuro dell'informazione in lingua minoritaria nel servizio pubblico. Nonostante l'approvazione della legge con cui l'Italia ha riconosciuto le minoranze linguistiche storiche e la programmazione in sloveno e friulano sviluppata dalla Rai, è necessario fare di più

Il Comune di Pontebba aderirà alla tutela della minoranza slovena per San Leopoldo

Il recupero di un'occasione persa venticinque anni fa, quando, all'indomani dell'approvazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche, l'amministrazione comunale di allora aveva deciso di aderire solo agli ambiti di tutela del friulano e del tedesco. La parola ora passa al Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena

Anche il comune di Pontebba aderirà all'ambito territoriale in cui è ufficialmente tutelata la minoranza linguistica slovena. La richiesta di adesione è stata approvata all'unanimità nella seduta del consiglio comunale di lunedì, 4 novembre. Il testo della delibera trova il sostegno di una relazione della dott. sa Lara magri, che argomenta come lo sloveno, soprattutto nella locale forma dialettale, fosse in passato la lingua prevalente soprattutto nella frazione di San Leopoldo/Diepalja vas.

Dalla delibera del consiglio si evince, quindi, che la protezione dello sloveno in base alle leggi di tutela delle minoranze linguistiche storiche (482/1999) e della minoranza linguistica slovena (38/2001) è pensata soprattutto per questa frazione. Con tale passo il Comune recupera un'occasione mancata circa venticinque anni fa, quando, all'indomani dell'approvazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche, l'amministrazione comunale di allora aveva deciso di aderire solamente agli ambiti di tutela del friulano e del tedesco.

Contento dell'approvazione della delibera, oggi, è il sindaco Ivan Buzzi, che vede nel voto unanime dei consiglieri una piena comprensione del senso dell'iniziativa. A esprimere soddisfazione per il passo rivolto al futuro del consiglio comunale di Pontebba sono anche il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e del Comitato paritetico per i problemi della minoranza linguistica slovena, Marko Jarc. «A breve il sindaco trasmetterà la richiesta di inclusione al Comitato paritetico, che delibererà in merito nella prossima riunione. Questa notizia ci riempie di speranza che il processo di adesione di nuovi Comuni prosegua anche in futuro, perché una tutela piena e stabile della comunità etnica slovena italiana è d'importanza fondamentale per la sua esistenza e sviluppo», hanno scritto in un comunicato congiunto.

«A parlare dialetto sloveno siamo ancora alcune persone»

È successo venticinque anni dopo, ma a San Leopoldo/Diepalja vas sono contenti lo stesso. «Questa è una bella iniziativa», ritiene Dolfi Willenpart commentando la recente delibera con cui il consiglio comunale di Pontebba ha richiesto l'adesione all'ambito territoriale di tutela della minoranza linguistica slovena.

Willenpart è uno dei Diepaljani direttamente interessati, perché a San Leopoldo è tra quanti ancora parlano la varietà paesana di dialetto sloveno zegliano, il *diepuško*.

«A parlare il dialetto sloveno carinziano siamo ancora alcune persone, negli anni scorsi molti sono venuti a mancare», constata Willenpart. Solo una trentina di anni fa a parlarlo erano circa 40 persone. Il punto cruciale a San Leopoldo, come negli altri paesi, è stato ed è la scarsa trasmissione tra generazioni. «Ad esempio a Ugovizza a parlarlo sono molti anche tra i giovani», nota Willenpart, che è contento della scelta del consiglio comunale. La speranza è che la tutela possa aiutare a fermare la perdita della lingua. «Almeno io sono contento, perché le nostre tradizioni linguistiche altrimenti vanno perdute. Nella nostra famiglia si parlava sia dialetto sloveno sia tedesco carinziano. In passato qui a San Leopoldo in sloveno si pregava anche in chiesa».

Ma è da molto tempo che anche andando al bar, ad esempio, a San Leopoldo è più facile sentire parlare solo friulano e italiano; anche a parlare tedesco sono pochi. Una curiosità. Tra questi ultimi c'è Helmut Tributsch, che qui è in qualche modo una personalità, perché ha portato il nome del proprio paese natale nel mondo. Dal 1982 e fino al pensionamento nel 2008, infatti, è stato professore di chimica fisica alla Libera università di Berlino e nel corso degli anni ha redatto varie pubblicazioni e ricevuto diversi premi. Anche lui in di-

verse occasioni ha ricordato, peraltro, come suo padre parlasse il dialetto sloveno del paese. «Il procedimento avviato è una bella cosa. Grazie a quelli che hanno reso questo possibile», ha dichiarato soddisfatto Willenpart.

Ricordiamo che ai tempi dell'approvazione delle leggi statali di tutela delle minoranze linguistiche storiche (482/1999) e della minoranza linguistica slovena (38/2001), il Comune di Pontebba aveva deliberato l'adesione alla legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche solo per il friulano – parlato su tutto il territorio comunale – e per il tedesco – parlato tradizionalmente solo nella parte del territorio comunale a sinistra del torrente Pontebbana, quella che fa parte della Valcanale e che fino al Trattato di Saint Germain en Laye del 1919 era stata parte dell'Austria-Ungheria e della Carinzia bilingue.

Luciano Lister
(Dom, 6. e 15. 11. 2025)

PONTEBBA – TABLJA

La tutela linguistica per San Leopoldo

è valorizzazione culturale

Il sindaco Ivan Buzzi spiega la scelta presa venticinque anni dopo dal comune, con una delibera votata all'unanimità

Tutto ha preso il via da dei ragionamenti avuti con alcuni esponenti delle associazioni espressione della minoranza linguistica slovena valcanalese. A cui è seguita la scelta di affidare una relazione preparatoria alla curatrice del Museo etnografico del Palazzo Veneziano, Lara Magri, che ha redatto un documento allegato alla delibera con cui il consiglio comunale di Pontebba ha approvato all'unanimità la richiesta di adesione, per la frazione di San Leopoldo/Diepalja vas, all'ambito territoriale in cui sono applicate le leggi di tutela della minoranza linguistica slovena.

A spiegarlo, dal municipio del comune a cavallo tra Valcanale e Canal del Ferro, è lo stesso sindaco, Ivan Buzzi.

«Da questo documento risulta evidente come San Leopoldo sia stata, in passato, una realtà dove il dialetto sloveno era parlato dalla maggior parte della popolazione». Con le opzioni del 1939, poi, nell'ambito del controverso accordo tra Hitler e Mussolini, molti abitanti che sapevano anche il tedesco si spostarono nei territori del Terzo Reich. «La presenza di parlanti sloveno, quindi, venne meno», dice Buzzi, che però non vede nel piccolo numero di quanti ancora oggi il dialetto sloveno paesano lo parlano un motivo per gettare tutto alle ortiche. «La scelta di avviare la

procedura di adesione della frazione di San Leopoldo all'ambito territoriale in cui lo sloveno è protetto è stata presa tanto per tutelare quella che è la realtà della tradizione storica quanto per valorizzarla in una prospettiva futura, per non perdere quello che è un patrimonio culturale e storico di questa frazione». Ricordiamo che lì, come a Pontafel – la parte dell'abitato di Pontebba situata a sinistra del torrente Pontebbana – è ufficialmente riconosciuto e soggetto a tutela anche il tedesco. Su tutto il territorio comunale, poi, è riconosciuto e tutelato anche il friulano.

Anche se nella relativa delibera del consiglio comunale è specificato che la richiesta di adesione all'ambito di tutela dello sloveno non comporta che il suo insegnamento diventi obbligatorio, Buzzi ritiene che possa prospettarsi la possibilità di un arricchimento culturale. «È chiaro che potrà essere avviato un ragionamento con le famiglie e l'Istituto comprensivo di Tarvisio, per capire in che modo la possibilità dell'insegnamento potrebbe essere attuata nelle scuole del comune. Un ragazzo che studia anche sloveno può avere beneficio, un domani, nel trovare opportunità di lavoro, nonché ricavarne in apertura mentale».

Né è esclusa, per San Leopoldo, la possibilità di installare segnaletica nelle quattro lingue del territorio. «Anche se ci fossero cinque parlanti, anche questi hanno diritto alla tutela e a non perdere un patrimonio di tradizione linguistica e culturale».

Luciano Lister
(Dom, 30. 11. 2025)

ROMA – RIM

Per la minoranza slovena

di nuovo dieci milioni di euro?

La proposta di aumentare di ulteriori due milioni di euro lo stanziamento per la minoranza linguistica slovena d'Italia. Il parere della senatrice di lingua slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc, sulla legge di bilancio preventivo per il 2026

Nella proposta di bilancio per l'anno 2026 il Governo italiano ha destinato di nuovo dieci milioni di euro a organizzazioni ed enti della comunità etnica slovena e all'uso dello sloveno negli enti pubblici, previsto dalla legge di tutela 38 del 2001.

A comunicare la notizia è stata la senatrice di lingua slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc, che si è riferita nei dettagli alle dotazioni previste dalla legge di bilancio.

A riguardo Rojc ha preparato un emendamento, con

cui propone di aumentare il capitolo di spesa destinato a finanziare la legge di tutela della comunità slovena di almeno due milioni di euro.

Di questo la senatrice Rojc ha parlato col presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, come ha anche comunicato ai colleghi di partito facendo richiesta di inserire il suo emendamento tra gli argomenti all'ordine del giorno, considerata l'importanza che ha per la comunità slovena. Quando in Senato la questione sarà all'ordine del giorno della commissione Bilancio, poi, Rojc ha annunciato di volere partecipare alla relativa riunione. A ogni modo l'esame della proposta di bilancio è calendarizzata in aula per il 14 o 15 dicembre prossimo.

È possibile concorrere anche ai bandi con cui la Regione Friuli-Venezia Giulia eroga contributi alla minoranza slovena

La notizia della posta prevista per la comunità slovena in seno al bilancio statale ha raggiunto la Commissione regionale consultiva per la minoranza slovena nel corso di una sua recente riunione nel palazzo della Regione a Trieste, dedicata proprio alla suddivisione dei finanziamenti stanziati in base alla legge di tutela (che assegna priorità ai media in lingua slovena). Anche stavolta la decisione finale circa la ripartizione dei contributi è stata rimandata (la riunione a cui si è deciso in merito si è svolta lo scorso 19 novembre, come attesta l'articolo seguente, ndt.). Il motivo è che, come ha riferito l'assessore regionale alle Autonomie locali e alle minoranze linguistiche, Pierpaolo Roberti, sono pervenute ulteriori domande di contributo, il cui importo complessivo supera il milione di euro.

L'assessore ha individuato una possibile soluzione nella ripartizione di una quota di contributi aggiuntiva ai enti e organizzazioni della minoranza slovena, che dovrebbe essere attuata considerando le adesioni ai bandi pubblicati dalla Regione.

Speranze nel rafforzamento di entrambi gli Stati

L'assessore regionale Pierpaolo Roberti ha detto che contatterà il Governo e cercherà di capire se sussistano le condizioni per ottenere ulteriori risorse.

La presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, ha ritenuto che nell'attuale contesto economico sarà difficile raggiungere questo obiettivo, ma ha anche sottolineato la necessità di approfondire il tema. Lei stessa auspica un intervento congiunto di Italia e Slovenia e un aumento della posta in bilancio al netto dell'inflazione, come nel 2023 la presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, aveva promesso all'omologo sloveno, Robert Golob.

Dobrila non esclude la possibilità che le

organizzazioni attingano a bandi riconducibili ad altri referati regionali, ma ricorda comunque l'impossibilità di coprire tutte le spese con le risorse assegnate e la necessità di reperire finanziamenti dai fondi destinati alla minoranza slovena.

L'importanza della voce di spesa per la provincia di Udine

Anche il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, invita enti e organizzazioni della minoranza slovena ad aderire ai bandi regionali. A tal proposito evidenzia l'accordo raggiunto rispetto ai finanziamenti per lo sviluppo delle zone della provincia di Udine in cui è insediata la minoranza slovena, nell'ambito del quale rientra un contributo di 20 mila euro per includere i Comuni al confine tra la provincia di Udine e la Slovenia in un Gruppo europeo di cooperazione territoriale-Gect.

Bandelj ricorda che sono disponibili contributi straordinari per l'acquisizione di nuovi spazi da parte dell'Associazione agricoltori-Kmečka zveza e dell'Unione economica regionale slovena-Sdggz nonché per il trasferimento della scuola di musica Glasbena matca di San Pietro al Natisone-Špietar nei nuovi locali di proprietà della società Alpe.

Bandelj evidenzia altre poste di bilancio importanti nel settore economico e agricolo, visto che è fondamentale tutelare persone e imprese impegnate sul territorio in questi settori. «Non mi riferisco solo alla Slavia friulana-Benečija – ha detto – ma anche alla Valcanale-Kanalska dolina, dove questi interventi sono di estrema necessità». A proposito Bandelj ha ricordato il recente convegno sulla «Foresta in valle», che ha avuto successo e al quale ora dovrebbero seguire i fatti.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 11. 11. 2025)

TRIESTE – TRST

Unanimità solo per il Teatro stabile sloveno

Suddivise le risorse dal fondo di riserva della legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena

Mercoledì, 19 novembre, la Commissione consultiva regionale per la minoranza slovena si è riunita a Trieste-Trst per decidere in merito all'assegnazione dei fondi che il Governo, secondo la legge di tutela, destina alla comunità slovena d'Italia.

Per legge questi fondi, che ammontano a 10 milioni di euro, sono distribuiti dalla Regione Friuli Venezia-Giulia nell'ambito del bilancio annuale. A tal fine la Regione si confronta con la Commissione consultiva

regionale per la minoranza slovena. La questione della ripartizione dei finanziamenti provenienti dal fondo di riserva è rimasta aperta.

L'assessore regionale alle Autonomie locali e alle minoranze linguistiche, Pierpaolo Roberti, che presiede la Commissione consultiva regionale per la minoranza slovena, auspicava che per l'assegnazione dei fondi a disposizione (l'importo da assegnare era di 250 mila euro) ci fosse una posizione unanime. Non essendoci stata, è seguita la votazione sulle due proposte avanzate dalle due organizzazioni confederative della minoranza slovena, l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

Con il voto decisivo dell'assessore Roberti è prevalsa la proposta di Sso. 30.000 euro andranno sia a Slovik sia a Mladinski dom per il progetto "Spretnorasti"; 60.000 euro saranno utilizzati per investimenti nel centro Melanie Klein; 60.000 euro andranno al fondo Mitja Čuk e 70.000 euro al Teatro Stabile Sloveno-Ssg (unico punto sul quale sono stati tutti concordi).

Non è stata, quindi, accolta la proposta di Skgz – 120.000 euro per il progetto "Spretnorasti" (60.000 euro per Mladinski dom e 60.000 euro per Slovik), 70.000 euro per il Teatro Stabile sloveno e 60.000 euro per la società Dzp Prae, che pubblica il quotidiano in lingua slovena Primorski dnevnik.

Ognuno ha vedute proprie

La presidente di Skgz e componente della Commissione Ksenija Dobrila si è detta dispiaciuta di non essere riusciti a trovare una posizione comune insieme ad Sso. Si è detto soddisfatto della riunione, invece, il presidente di Sso e membro della Commissione Walter Bandelj, che ha sottolineato come la proposta di Sso abbia dato priorità ai più deboli. «In base alle richieste ricevute – ha detto – abbiamo dedicato attenzione alle organizzazioni che ricevono pochi contributi. Abbiamo adottato questo criterio perché le richieste sono molte di più rispetto ai fondi a disposizione», ha detto, citando il centro Melanie Klein e il Fondo-Sklad Mitja Čuk. [...]

Ksenija Dobrila è d'accordo nel sostenere il centro Melanie Klein e il Fondo Mitja Čuk, ma sottolinea come i due centri abbiano chiesto fondi per investimenti e non per attività, come invece previsto dall'articolo 16 della legge di tutela della minoranza slovena, in base al quale sono stati stanziati i fondi in questione. Essendo l'attività dei due centri rivolta alla comunità più ampia e non esclusivamente a quella slovena, ha aggiunto, i due centri possono attingere a fondi per i propri progetti anche da altri bandi.

Jaruška Majovski
(Primorski dnevnik, 20. 11. 2025)

La prospettiva di vendere il Kulturni dom destabilizza il Teatro stabile sloveno

La Società Dom, che gestisce diversi immobili della minoranza slovena italiana, vorrebbe vendere l'edificio, sede storica dello Slovensko stalno gledališče, a causa della propria situazione finanziaria critica

Dopo l'annuncio della possibile vendita, cresce la preoccupazione per il futuro del Kulturni dom di Trieste, punto di riferimento per la comunità slovena d'Italia. La società Dom starebbe valutando di cedere l'edificio per difficoltà economiche, una prospettiva che ha riaperto il dibattito sul destino di uno dei luoghi più rappresentativi della presenza slovena a Trieste. L'Ufficio per gli Sloveni nel mondo ha confermato che sono in corso colloqui con la società e con le organizzazioni rappresentative della minoranza, precisando però che la Repubblica di Slovenia non può diventare proprietaria diretta dell'immobile, potendo possedere all'estero solo edifici destinati ad attività diplomatiche o consolari.

A tal proposito, la presidente dell'Unione culturale economica slovena, Ksenija Dobrila, ha espresso grande preoccupazione per l'evolversi della vicenda e l'urgenza di trovare una soluzione sostenibile: «Ci siamo veramente rammaricati e abbiamo verificato la situazione chiedendo chiarimenti e dati. Abbiamo appurato che la situazione è seria e necessita di una soluzione quanto prima. Come Unione culturale economica slovena, che è una delle organizzazioni apicali degli sloveni d'Italia, ci siamo messi in contatto con le istituzioni slovene presentando il caso e chiedendo un supporto. Ci sono stati molti incontri interlocutori, noi capiamo che non è facile risolvere la situazione oltretutto in breve tempo, però contiamo su un supporto che possa salvare la Casa della cultura, perché il Teatro stabile sloveno è un patrimonio di tutta la comunità slovena, non solo di quella oltre confine».

Resta, quindi, da individuare una soluzione condivisa all'interno della comunità slovena in Italia, che consenta di mantenere la funzione culturale e pubblica dell'edificio. Una decisione, come precisano dall'Ufficio per gli Sloveni nel mondo, che richiederà tempo e consenso tra le principali istituzioni della minoranza.

B. Z.

(rtvslo.si/capodistria, 6. 11. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Viaggio all'origine del buco finanziario della Società Dom

Oltre all'indebitamento, a essere critica nel bilancio della Società Dom è la voce di spesa che troviamo quale deficit accumulato, ossia il totale di tutti i deficit degli anni passati. Attualmente ammonta a oltre 9.300.000 euro. L'ultima grande perdita che la Società Dom ha registrato risale al 2023, per 3.600.000 euro. In larga parte è ascrivibile alla svalutazione del quarto piano dell'immobile in via Montecchi, occorsa prima della sua vendita a una società attiva nell'ambito dei servizi agli anziani. La svalutazione è stata di 1.600.000 euro.

La Società Dom, il cui presidente è Igor Tomasetig, non risponde a domande. Da dove ha origine il resto del deficit accumulato? Esaminando le relazioni che si sono susseguite, possiamo desumere che l'anno cruciale è il 2012. Allora la situazione finanziaria della Società Dom era, a prima vista, in ordine. Ma nel novembre del 2012 ha acquistato dalla società finanziaria di Gorizia Kb 1909, per tre milioni di euro, le imprese immobiliari Kb Invest e Società immobiliare del Carso. Allora la società finanziaria di Gorizia, tuttora diretta da Boris Peric, versava già in crisi e per questo si trovava a vendere gli investimenti infruttuosi del proprio portafoglio. È questo il caso della società Kb Invest, una società che dopo cattivi esiti in affari aveva maturato oltre dieci milioni di euro di debiti a breve termine. Ciò ha avuto conseguenze molto serie sull'andamento in affari degli Società Dom negli anni seguenti.

A causa di questo nei due anni successivi la Società Dom ha registrato in totale una perdita di cinque milioni di euro ed è finita in una situazione di capitale negativo. Dal momento che la Società Dom non è riuscita a pagare il prezzo di vendita alla società Kb 1909, nel 2015 quest'ultima ha convertito la situazione in un contributo di capitale, in cambio dell'ingresso nelle strutture di proprietà della Società Dom, col 14%, e della società Alpe, amministratrice immobiliare nel Goriziano e in Benecia, col 16%.

Nell'ambito della società immobiliare di Trieste Dom nel 2016 è stata istituita anche la Società filiale Dom, nella quale sono stati traslati i debiti e il patrimonio non strategico per la minoranza slovena. Negli anni

Dopo la pausa natalizia il prossimo Slovit sarà pubblicato a fine gennaio

seguenti il grado d'indebitamento non è diminuito. Nel 2018 l'indebitamento totale delle due società superava i dieci milioni di euro. Il tema dell'intreccio tra la società Kb 1909 e le due Società Alpe e Dom è stato in primo piano, nel dicembre del 2017, a un consiglio regionale dell'Unione culturale economica slovena-Skgz di cui si è molto parlato, solo un mese dopo la liquidazione della società immobiliare finanziaria. All'epoca l'Unione culturale economica slovena era ancora diretta da Rudi Pavšič. Allora il direttivo dell'organizzazione confederativa aveva espresso la convinzione che la liquidazione della società finanziaria goriziana non avrebbe influito sull'attività della Società Dom.

Abbiamo chiesto dei motivi della mossa in affari che nel 2012 ha originato l'ondata di problemi finanziari della Società Dom anche gli amministratori. Allora il presidente del consiglio d'amministrazione di Dom era Boris Siega, che abbiamo raggiunto al telefono. Ha dichiarato che lui stesso non era al corrente circa la reale situazione delle società, che Kb 1909 aveva alienato. Accanto al presidente Siega allora era vicepresidente Mitja Bovcon. Entrambi erano, inoltre, anche amministratori ovvero revisori di diverse società della holding Kb 1909. Fino alla formazione del consiglio d'amministrazione attuale, poi, ad assumere la direzione della Società Dom è stato Dušan Košuta. Abbiamo chiamato anche Boris Peric, presidente della Società Kb 1909 e poi amministratore liquidatorio, ma non ha risposto alle nostre telefonate.

Andrej Černic
(rainews.it, 4. 11. 2025)

TRIESTE – TRST

L'economia della comunità slovena guarda ai giovani

Possibilità e speranze dei giovani imprenditori delle minoranze slovene di Italia, Croazia, Austria e Ungheria sono state al centro dell'incontro organizzato a Trieste dall'Unione regionale economica slovena-Slovensko deželno gospodarsko združenje. Presenti anche i sottosegretari della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni all'estero, Vesna Humar, e all'Economia, Dejan Židan

Mettere a confronto le esperienze dei giovani imprenditori appartenenti alla comunità slovena e capire come è possibile realizzare le proprie aspirazioni professionali in una zona di confine. È stato il tema di fondo dell'incontro odierno organizzato al MIB di Trieste dall'Ures, l'Unione regionale economica slovena -Sdgz.

La Conferenza economica del Coordinamento

economico degli sloveni all'estero ha messo a confronto le esperienze di imprenditori e professionisti delle comunità nazionali slovene in Austria, Italia, Croazia e Ungheria, alla presenza, fra gli altri, della sottosegretaria della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni all'estero, Vesna Humar, e del sottosegretario all'Economia, Dejan Židan, che ha confermato gli stanziamenti del governo a favore delle economie delle comunità slovene nel mondo:

«Sono entusiasta, perché oggi abbiamo avuto l'occasione di dire che è finito il periodo in cui la Slovenia guardava alle proprie comunità slovene all'estero solo dal punto di vista culturale e linguistico. Quel periodo si sta concludendo: ora sappiamo che dobbiamo occuparci anche delle basi economiche delle comunità slovene, allargando gli orizzonti anche allo sport e alle altre attività in cui sono impegnati. Dopo più di due anni, Il Coordinamento economico degli sloveni all'estero sta già dando i primi risultati, e questa conferenza ne è una prova».

«La cosa più importante, però – ha aggiunto - è che in questi giorni viene approvata una modifica alla legge sulle minoranze, che ci permetterà di attuare un programma economico solido: non più solo progetti pilota, ma iniziative più ampie. Potremo sostenere finanziariamente gli imprenditori sloveni nelle comunità d'oltreconfine, anche nel settore del turismo, affinché possano sviluppare le loro idee d'impresa con fondi provenienti dal loro Stato d'origine e avere successo».

«Finora non c'era nulla di simile – ha spiegato parlando dei meccanismi di finanziamento -: lo Stato ha stanziato dieci milioni di euro per il primo periodo quadriennale, circa 1,5 milioni all'anno, equamente distribuiti tra le comunità. Con questi fondiosterremo le istituzioni slovene, in modo che possano elaborare più facilmente progetti, aiutare i nostri imprenditori e competere anche nei programmi europei. Ogni comunità slovena all'estero sceglierà un programma prioritario: per esempio, nella zona della Porabje hanno già deciso di ristrutturare l'hotel sloveno, mentre le altre comunità stanno ancora definendo i loro progetti. All'interno di questo schema saranno pubblicati bandi del valore complessivo di alcuni milioni, distribuiti tra le quattro comunità slovene all'estero. Sta quindi arrivando una nuova fase, e io considero questo quadriennio come un nuovo periodo pilota».

«Il precedente programma pilota nella regione ungherese del Porabje è stato un successo: se guardiamo i numeri, undici anni fa c'erano 2.700 persone che si dichiaravano slovene un quell'area, mentre all'ultimo censimento erano quasi 4.000, cioè circa il 35 per cento in più. Quando parlo con la gente, mi dicono che il programma economico pilota ha

contribuito a questo risultato. Speriamo che anche questo nuovo programma economico abbia un effetto simile ovunque. Non risolve tutto, certo, ma è un tassello importante per costruire una storia migliore».

Anche il presidente dell'Ures, Fabio Pahor, sottolinea la volontà di stare vicino agli imprenditori della comunità slovena e favorire le attività dei giovani in una terra di confine. «Come Unione regionale economica slovena – spiega – abbiamo la missione di continuare e costruire un tessuto imprenditoriale nella nostra regione, dove vivono gli sloveni, e abbiamo pensato di iniziare con i giovani. I giovani sono il motore del futuro, si trovano in situazioni di grandi difficoltà, con la tendenza ad uscire da questo territorio. Noi vorremmo creare i presupposti per farli tornare. C'è questa grande consapevolezza che fare un'esperienza all'estero è qualcosa di molto positivo, perché porta poi a casa ricchezza intellettuale, ma dobbiamo essere talmente bravi da creare dei presupposti per dare poi ai giovani la possibilità di tornare a casa, mettere in pratica le esperienze fatte e costruire insieme un futuro».

«Penso che essere nati bilingui – aggiunge – sia un motivo in più per affrontare il mondo. Non c'è paura, non hanno timori. Conoscono due lingue, ne conoscono anche una terza che è l'inglese. La scuola oggi, soprattutto l'università, dà la possibilità nei vari programmi di Erasmus Exchange di viaggiare, e i ragazzi colgono questa opportunità. Personalmente la vedo come una cosa molto positiva, ma ripeto, mi sta a cuore il fatto che dobbiamo creare tutti insieme i presupposti per far tornare poi queste persone nella terra di origine, dove hanno gli amici, dove potranno creare una famiglia e anche un ambiente che sia poi qualcosa di positivo per i loro figli e figlie».

Nel suo intervento, anche Vesna Humar ha parlato dei cambiamenti avvenuti nella percezione della mobilità dei giovani e il loro ruolo nelle comunità slovene oltreconfine. In passato, ha spiegato, prevaleva l'idea che «i giovani devono restare a casa», mentre oggi il messaggio è differente e incoraggia a fare esperienze all'estero con l'obiettivo di ritornare nel proprio ambiente di origine. «È positivo, in un certo momento della propria vita, cercare conoscenze, esperienze lavorative e di ricerca altrove, in Slovenia, in altri Paesi vicini, in Europa o oltreoceano, ovunque troviate una sfida per voi stessi – ha detto ai tanti ragazzi delle scuole slovene presenti in sala -, ma è fantastico se poi tornate a casa portando con voi queste conoscenze e esperienze». I giovani, ha concluso, contribuiscono maggiormente a un futuro comune e migliore nel luogo «dove affondano le vostre radici, dove resta il vostro cuore».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 5. 11. 2025)

L'informazione nelle lingue minoritarie

è un diritto e un'opportunità

Parlamentari ed esponenti delle organizzazioni delle minoranze linguistiche si sono confrontati sul futuro dell'informazione in lingua minoritaria all'interno del servizio pubblico. Nonostante l'approvazione della legge che ha riconosciuto le minoranze storiche in Italia, e la programmazione in sloveno e friulano sviluppata all'interno della Rai, è necessario fare di più e allargare la collaborazione attraverso il confine

Come si può migliorare l'accesso all'informazione radio-televisiva delle minoranze linguistiche e quali sono i passi necessari? Sono le domande a cui si è cercato di rispondere, venerdì 14 e sabato 15 novembre, a Gorizia, dove l'organizzazione dei giovani sloveni Dm+, insieme ai sindacati e all'Ordine dei giornalisti, ha organizzato una due giorni dedicata al passato, al presente, ma soprattutto al futuro della legge italiana 482 sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche, con particolare attenzione ai temi dei mass-media, del servizio pubblico radiotelevisivo e delle proposte editoriali e tecniche.

La legge prevede in specifici articoli lo sviluppo di mezzi d'informazione in lingua minoritaria, in particolare del servizio pubblico radiotelevisivo, a cui devono essere destinati strutture e fondi adeguati. Lo sviluppo c'è stato anche se, come ha ricordato Luciano Caveri, già parlamentare della comunità francofona della Valle d'Aosta, l'applicazione dell'articolo 12 ha avuto una vita difficile, molto diversa da area da area e dipendente dalle diverse convenzioni.

Nel Friuli-Venezia Giulia, che vede la presenza di un centro regionale con canali e trasmissioni in sloveno e friulano, si punta a implementare la programmazione in lingua minoritaria, soprattutto quella friulana, e a sviluppare l'aspetto tecnico, anche grazie alla collaborazione con Radio e Tv Capodistria, ad esempio implementando la trasmissione in Dab, protocollo digitale che permette di ascoltare le trasmissioni con la stessa qualità viaggiando attraverso tutto il segnale.

Molto è stato fatto, come ha detto Domenico Morelli, presidente del Comitato nazionale federativo per le minoranze linguistiche in Italia, ma c'è ancora da lavorare. «La legge 482 del 1999 – ha spiegato – rappresenta il riconoscimento che l'Italia è un paese plurilinguistico, è il risultato di una grande storia di popolazioni, di persone, di gente che, pur facendo parte dello stesso Stato, mantengono la loro cultura, una loro lingua e creano questo mosaico di lingue e di culture di cui noi siamo veramente ricchi e nello stesso tempo siamo orgogliosi. La legge ha voluto prendere

coscienza di questo, dopo tanti anni, attuando l'articolo sei della Costituzione, che riconosce e tutela con apposite norme le minoranze linguistiche, e finalmente ha dato la possibilità a queste lingue non solo di essere riconosciute, ma anche di poter essere utilizzate negli organismi istituzionali, nella scuola e, nella Rai TV, nella televisione di Stato».

Sotto questo aspetto, ha aggiunto «molto è stato fatto, però rimane ancora da fare. Per esempio, per quanto riguarda i media, non tutte le minoranze linguistiche hanno visto attuato l'articolo 12 della legge 482 che riconosce i diritti di avere delle proprie trasmissioni nella Tv di Stato. In ogni caso questa legge ha dato la possibilità a tante comunità linguistiche in Italia di sentirsi vive, di poter utilizzare la propria lingua: in questi anni è cresciuta non solo la volontà, ma anche la capacità di sentirci parte di uno Stato pur con la propria identità e con la propria cultura».

Anche Tatjana Rojc, senatrice del Partito democratico e rappresentante della minoranza slovena in Italia, ha ricordato come «i diritti delle minoranze linguistiche nazionali passano anche attraverso i media, sono un segmento molto importante, e oggi in qualche modo si vuole sensibilizzare sul tema dell'informazione chi decide per intercorsa persona a Roma e a Lubiana, anche nell'ottica di Gorizia e Gorizia capitale europea»

«I media sono importantissimi per tutte le minoranze, quindi parlarne, ricordando la legge 482, che è la legge che ha dato attuazione alla tutela delle minoranze a seguito dell'articolo sei della Costituzione, è importante per segnalare ciò che ancora non è attuato. Credo che la collaborazione tra la Rtv slovena e la sede regionale Rai del Friuli-Venezia Giulia sia ottima: bisognerà implementare alcune cose, che si possono migliorare senza grandi aggiunte di spesa, e soprattutto avere un'attenzione particolare per la minoranza slovena e per quella friulana, che hanno diritto ad avere l'informazione anche nella propria lingua».

Riguardo la gestione dell'informazione in lingua minoritaria da parte della Rai, ha aggiunto, «ci sono questioni aperte che sono tecniche ma che io condivido assolutamente: ho lavorato per trent'anni per la Rai, ho collaborato con la Rai, quindi conosco bene l'azienda. So quanta gente ci lavori, molto bene, sia nella parte italiana sia in quella slovena. Certamente vorremmo avere più trasmissioni in lingua slovena, ma questo si può ottenere con facilità proprio attraverso la collaborazione transfrontaliera».

Fra i relatori anche il deputato al seggio specifico per la comunità italiana a Felice Ziza, che ha ricordato come «i diritti delle minoranze linguistiche e nazionali passano anche e soprattutto per i media, e l'intento di questo convegno è di rendere noto poi a chi decide, in questo caso Lubiana e Zagabria, il fatto che serve

implementare questo tipo di collaborazione. In questo quadro rientra anche la collaborazione con Tv e Radio Capodistria e la Rai di Trieste». «È una collaborazione che ormai dura da più di due decenni, si è dimostrata utilissima perché le cose che succedono in seno alla nostra comunità nazionale italiana, sia in Slovenia sia in Croazia, e quelle che succedono in Italia nella comunità nazionale slovena, offrono informazioni utili, facendo da ponte e unendo le due realtà, al fine di creare sinergia e migliorare l'attuazione dei nostri diritti, e la tutela dei nostri diritti da ambo le parti, per poter andare avanti e non perdere nessuna occasione di migliorare queste condizioni di collaborazione, attività e integrazione all'interno della società dove le nostre comunità vivono».

«Se parliamo della nostra emittente – ha poi aggiunto – quello che ci manca è la diffusione dei segnali sia radio sia Tv in tutta Italia e in tutta l'Istria, dove vive gran parte della nostra comunità nazionale italiana, e in questo senso una collaborazione maggiore con la Rai potrebbe giovare».

«Da due anni si sta portando avanti anche il discorso dello sviluppo e della diffusione radio sul Dab: su questo tema bisogna andare avanti con i due ministeri degli Esteri, quello sloveno e quello italiano. Ognuno dovrà fare la propria parte per ottenere questo risultato. Sempre più radio, soprattutto quelle nelle automobili, vanno sulla frequenza Dab per essere sempre collegate alla stazione radio che si, vuole seguire. Le nostre frequenze non sono ancora garantite né da parte slovena né da parte italiana e lavoreremo insieme affinché ciò avvenga».

La prima giornata è stata dedicata agli interventi di parlamentari e rappresentanti delle minoranze linguistiche presenti in Friuli-Venezia Giulia e della minoranza italiana in Slovenia; nella seconda giornata il discorso è stato ampliato alle testimonianze di tutte le minoranze storiche riconosciute in Italia e anche dei paesi confinanti, fra gli altri anche quella del presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul.

Tutti i contributi saranno poi raccolti nella «Carta di Gorizia, per la tutela delle minoranze linguistiche nei sistemi pubblici radiotelevisivi», che sarà sottoscritta dai rappresentanti delle minoranze e inviata ai rappresentanti istituzionali in Italia.

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 14. 11. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Le lingue locali fanno vendere

L'uso delle lingue minoritarie, compresa la lingua slovena e i dialetti della Slavia Friulana, come valido strumento per valorizzare i prodotti tipici e la peculiarità territoriale del Friuli Venezia Giulia all'interno delle attuali tendenze del turismo internazionale.

È il tema di un emendamento presentato dal gruppo del Patto per l'autonomia e approvato dall'aula del Consiglio regionale nell'ambito della recente discussione sulla legge quadro per il commercio e il turismo.

L'emendamento introduce criteri premiali per gli esercizi commerciali che vendono prodotti tipici locali e che scelgono di promuoverli ed etichettarli anche attraverso l'uso delle lingue minoritarie del territorio. «Una misura dal valore simbolico evidente, ma soprattutto dotata di un'importante ricaduta economica – spiega il consigliere del Patto per l'autonomia, Massimo Moretuzzo –. Le specificità linguistiche e culturali non rappresentano solo un patrimonio da tutelare dal punto di vista culturale: sono una risorsa strategica in termini di marketing e di sviluppo locale. Le esperienze italiane ed europee lo dimostrano chiaramente: l'uso delle lingue del territorio contribuisce a valorizzare prodotti, a rafforzare il legame con consumatrici e consumatori e ad attrarre visitatori in cerca di autenticità. Studi condotti dall'Università di Udine confermano infatti che le lingue minoritarie possono diventare uno strumento competitivo per un'economia che punta sulla qualità e sulla distintività».

L'elaborazione di questo emendamento è frutto di studio e approfondimento svolto dal gruppo consiliare nei mesi scorsi.

In particolare il 18 luglio scorso si è tenuto a Udine un convegno per fare il punto sulla questione se le minoranze linguistiche, la loro presenza, i territori di insediamento tradizionale, le loro attività economiche, culturali, associative, siano un semplice retaggio del passato, oppure un elemento da conservare, curare, valorizzare, fino a farne elemento di identità, di riconoscimento, in misura tale da diventare fattore di promozione in campo culturale, turistico, di percezione qualitativa dei prodotti.

«La cancellazione delle tabelle bi/trilingui sulla tratta ferroviaria Udine – Cividale del Friuli; la scelta da parte del Comune di Udine di un claim più povero del precedente friulano-italiano, perché solo in italiano-inglese sono episodi di cronaca – evidenzia Moretuzzo –. I contributi qualificati e il dibattito nel convegno ci hanno chiarito perché è il caso di fare diversamente

per fare meglio, sia per mantenere l'identità locale che per promuovere l'economia territoriale».

R. P.
(Dom, 30. 11. 2025)

TRIESTE – TRST

Slovenska skupnost in azione sul territorio per difendere il bilinguismo

La sezione triestina del partito Slovenska skupnost/Unione slovena ha organizzato un'azione di pulizia dei cartelli stradali bilingui, in particolare delle denominazioni italiane che sono state imbrattate. All'iniziativa hanno preso parte i rappresentanti della sezione e consiglieri comunali di Sgonico eletti nella lista Združena ekipa za Zgonik, Dimitri Žbogar e Mirko Sardoč, insieme al segretario provinciale Matia Premolin. L'intervento è stato svolto in accordo con l'Ente per la decentralizzazione regionale (Edr) e con i Carabinieri. Al termine dell'azione, Slovenska skupnost ha ribadito che il bilinguismo rappresenta una ricchezza. «Noi sloveni, si legge nel testo, siamo stati innumerevoli volte vittime di simili atti vergognosi e non accettiamo che continuo, indipendentemente da quale lingua venga colpita». Il comunicato si conclude con un richiamo al valore della convivenza e del rispetto reciproco, definiti «fondamento del nostro territorio». Il partito sottolinea, inoltre, che la Provincia di Trieste negli anni passati aveva rispettato la legge installando segnaletica bilingue e auspica che tutte le amministrazioni seguano tale esempio. [...]

D. B.
(rtvslo.si/capodistria, 5. 11. 2025)

BENEZIA – BENEČIJA

Un altro libro e un film Rai per il centenario di don Emilio Cencig

Don Emilio Cencig era molto conosciuto in gran parte della Valle dell'Erbezzo, ma la sua figura era ancor più presente nelle Valli del Natisone. Dal 1957, infatti, divenne parroco di Tribil Superiore, successivamente anche di Oblizza e, dal 1989, mise la sua esperienza e il suo impegno al servizio delle parrocchie di San Volfango e Drenchia. In contemporanea partecipò, assieme a Valentino Birtig e don Laurencig, alla fondazione del giornale Dom (1966) e contribuì con articoli e riflessioni seguite da numerosi valligiani. In poche parole, era un

uomo instancabile, che si dedicava profondamente alla Chiesa e amava fare del bene per le persone.

In occasione del centenario della sua nascita, l'Associazione Most, con la collaborazione di Ezio Gosgnach, Erika Balus e Igor Jelen, ha deciso di pubblicare un libro in suo onore, intitolato «Pre Miljo Per Dio e la Benecia». Il volume sarà presentato domenica, 14 dicembre, a Oblizza. Dopo la celebrazione della santa messa alle ore 15.30, l'incontro proseguirà presso il circolo Barluza, dove si svolgerà un interessante programma culturale. L'evento si aprirà con la presentazione del libro, alla quale interverranno il teologo Giovanni Driussi e gli autori stessi, che offriranno una presentazione approfondita, con un richiamo anche al precedente libro su don Emilio, La mia Montefosca. A seguire sarà proiettato il film inedito in sloveno intitolato «Pre Miljo od doma do Doma», prodotto da Alenka Florenin con il supporto della Rai Fvg. Il documentario è stato girato nei luoghi che hanno segnato la vita del sacerdote, ovvero Montefosca (dov'è nato e cresciuto), Tribil (dove esercitava come parroco) e Cividale.

(Dom, 30. 11. 2025)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig
EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**
PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
33043 Cividale del Friuli,
Borgo San Domenico, 78
Tel./Fax 0432 701455
e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale